

Prezzo di Associazione

Udine e Stato Anno	L. 20
id. Mezz'anno	L. 11
id. Trimestre	L. 6
id. Mese	L. 2
Metropoli Anno	L. 25
id. Mezz'anno	L. 13
id. Trimestre	L. 7

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tribuisce 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la prima
del giornale, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e piog-
gi non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Alea iacta est

Alea iacta est, dicono in coro i giornali annunciando che il principe di Coburgo, alla presenza dei rappresentanti del popolo ha prestato solenne giuramento di fedeltà alla costituzione ed ha assunto il governo della Bulgaria. Stando alle notizie recateci dal telegrafo, tutto quanto il viaggio sarebbe stato un trionfo. In ogni città, in ogni borgo dove il principe s'è più o meno fermato, le autorità sono accorse, il popolo s'è mostrato numerosissimo. Non occorre dire dei discorsi pronunciati da una parte e dall'altra. Tali accoglienze, per dire il vero, attesterebbero la assistenza di un grande entusiasmo; e, per quanto esso possa essere effimero, superficiale, si può credere che provenga da tale origine che faccia sperare un affetto tranquillo e profondo. Si capisce infatti agevolmente come i bulgari hanno ad essere stanchi dello stato di cose provvisorio in cui si trovano da parecchio tempo, e che quindi devono accogliere con riconoscenza chi sembra che possa toglierli da uno stato di cose eccezionale. Fatto degno di nota è poi che nessun accidente di male augurio è venuto a turbare finora i ricevimenti offerti al giovane principe, quantunque si fossero fatte correre le voci più sinistre di dolorose sorprese.

Ferdinando di Coburgo ha già prestato il giuramento di osservare la costituzione, in mezzo alle acclamazioni della *sobranje*, e la reggenza come pure il ministero si sono dimessi perchè il principe abbia tutta la libertà di scegliere quegli uomini che crederà più degni della sua fiducia. Ora, qualunque sia la piega che abbiano a prendere le cose, puossi supporre che il nuovo capo della Bulgaria non si sia deciso ad un atto di così grave peso, e che potrebbe dar luogo a complicazioni serie assai, senza aver prima interpretato i gabinetti di Vienna e di Berlino.

Chi in questo caso si trova come una pulce nella stappa è il governo di Costantinopoli, il quale mostrò tanta irresolutezza negli affari di Bulgaria. La Porta, mentre dichiara di voler astenersi da ogni rapporto ufficiale col principe di Coburgo, e comincia dal richiamare Riza bey da Sofia per mostrare di essere affatto estranea a tutta questa faccenda, chiede alla potenza che cosa pensino del principe Ferdinando, il quale dice una cosa e ne fa un'altra; quali sieno le istruzioni che hanno dato ai loro agenti di Sofia, e come calcolino di sciogliere la questione.

Intanto la stampa russa si mostra ostile, e continua a darsi il governo di Pietroburgo come irremovibile nell'idea di non voler approvare nulla di tutto quello che s'è compiuto a Sofia contro i suoi intendimenti. Ed essa ha sempre legittima ragione, da che si basa sul trattato di Berlino, poichè è innegabile che, secondo questo trattato, la corona di Bulgaria non deve conferirsi senza l'approvazione della Porta e il consenso delle potenze.

E il contegno delle potenze verso il nuovo principe — non fu fuori, per dire la verità — molto lusinghiero. È un fatto che i rappresentanti di esse mancarono compiutamente a tutte le dimostrazioni e cerimonie a cui diede luogo la venuta di lui in Bulgaria. Nessun console imbandì la sua residenza né assistette ai ricevimenti di Vidino, di Rustek, di Listova, di Tirnova, né intervenne alla solennità politica di domenica. Se il 18 agosto Ferdinando, nel suo ingresso a Sofia, vedrà sventolare le bandiere delle nazioni europee, sarà perchè in quel giorno ricorre il natalizio dell'imperatore Francesco-Giuseppe. Con uno stratagemma di quelli così comuni alla diplomazia s'è scelto per l'entrata di Ferdinando nella capitale appunto questo giorno perchè possa esserci equivoco sulla causa dell'intendimento. In tal modo i bulgari saranno soddisfatti, né le potenze da canto loro avranno da lagnarsi.

Intanto il principe, fedele, sembra, al vecchio adagio *si vis pacem, para bellum*, pensa di provvedere appunto per la guerra. Telegrammi da Londra annunciano che egli prima di recarsi in Bulgaria, si è assicurato presso una grande casa bancaria il prestito di venticinque milioni di franchi, ed ha cominciate trattative con una fabbrica americana per una fornitura di 200.000 fucili a ripetizione da consegnarsi entro breve tempo. L'acquisto delle nuove armi, colle quali verrebbero in tal modo fornite tutte le truppe bulgare, comprese le riserve, non si fiderebbe che la spesa di una parte del venticinque milioni, mentre il resto sarebbe adoperato nel promuovere miglioramenti agricoli e commerciali.

Il principe ed i suoi consiglieri si ripromettono che la notizia abbia a fare buona impressione in Europa, e quindi che ne restino avvantaggiati i loro disegni. Infatti ciò varrebbe a dimostrare che la Bulgaria, eletto il nuovo principe, ha acquistato immediatamente credito anche presso i grandi capitalisti i quali per mestiere o per principio rifuggono da passi pericolosi, e a far sapere che la Bulgaria ha l'inezia di duecentomila bocche da fuoco pronte contro chi avesse l'intenzione di frapporsi tra lei e il suo sovrano.

S'è notato come il contegno delle potenze fu ostile verso il nuovo principe della Bulgaria: il *Journal des Débats* esamina anzi singolarmente la condotta di ciascuna, e concludendo osserva: « L'Inghilterra manifesta per Ferdinando di Coburgo e per reggenti che lo proteggono una simpatia delle più mediere. L'Austria-Ungheria gli dà ad intendere che egli agisce a suo rischio e pericolo e che non farà nulla per sostenerlo. Insomma, eccetto la Russia, che sola sa ciò che vuole, o piuttosto ciò che non vuole, l'Europa intera è presa alla sprovvista, è incerta del domani ed ha perduto la bussola. Per esso questo non è un nuovo atto di spirito. Dura da quando ha cominciata la crisi bulgara ».

La *Deutsche Zeitung* tuttavia, parlando del giuramento di Tirnova, nota che ora Ferdinando di Coburgo è di fatti principe di Bulgaria, e che le potenze, anche non riconoscendolo, dovranno trattare con lui per mezzo dei loro rappresentanti, come se egli avesse adempiuto a tutte le formalità prescritte dal trattato di Berlino. Essa osserva poi che, qualunque sia la piega che prendano le cose in Bulgaria, è chiaro che questa è perduta per la Russia.

Noi non vogliamo dir quanto ci sia di vero nelle asserzioni del giornale tedesco citato. Quello che non può negarsi si è che le condizioni in cui si trova ora il principe Ferdinando non sono senza ostacoli e senza difficoltà, ostacoli e difficoltà cui egli non potrà vincere se non spiegando tutte le doti di perfetto politico e di militare eminente. L'avvenire non tarderà a mostrarci se il nuovo sovrano della Bulgaria possiede veramente tutte le doti che gli sono necessarie per raggiungere l'intento; e se il suo regno abbia a svolgersi più lieto e più duraturo di quello di Alessandro di Battemberg.

DA GALEOTTO A MARINARO

L'ebreo, massone, socialista Adriano Lemmi comunica al comitato centrale per un monumento nazionale in Roma a Giordano Bruno una lettera da lui mandata al ministro Crispi e la risposta di sua eccellenza. Le riportiamo l'una e l'altra affinché si veda chi comanda e chi obbedisce:

« Eccellenza,

« Mi rivolgo a vostra eccellenza in nome e per incarico del comitato per monumento a Giordano Bruno.

« Sappia vostra eccellenza che il municipio di Roma, cui fin dal luglio 1886 fu chiesta l'area indispensabile in Campo dei Fiori, ha reiteratamente dichiarato che avrebbe aderito all'istanza qualora l'autorità politica dello stato non avesse avuto per sua parte nulla in contrario. Iori l'e-

APPENDICE

24

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

— Se Boisjolin vi manda qui, si è perchè vi crede in pericolo e si rimette in me per camparvi.

— Sia come volete, replicò Antonio; ma intanto, vedete, questa giovinetta viene dalla stanchezza.

La cittadina Giborne si alzò e prese tra le sue braccia la giovinetta, come fosse stata una bambina, e disse ad Antonio:

— Seguitami!

Il contadino tenne dietro alla padrona di casa, meravigliato di tanto vigore.

Salite due scale, la Giborne si fermò innanzi ad una porta che aprì con una piccola chiave che teneva in saccoccia.

Entrata e traversato tre camere, si fermò innanzi ad una porticina che si apriva con un segreto.

— E' la sua camera: disse la Giborne deponendo sopra un lettuccio Angelina mezzo avvolta.

— Indi uscì e disse che sarebbe tornata tosto portando qualche cordiale.

Poco stette a ritornare, ed il cordiale che portava era una buona zuppa « alla coccarda » con verdura a tre colori, pasticcini, gelatine, pollo, il tutto accompagnato da due bottiglie di Levite.

— Mangiate, ristoratevi e poi procurate di dormire... là dentro vi è un retro ca-

mera per voi, Antonio. Quando Boisjolin arriverà ve ne avviserò... se arriverà!

E così dicendo si passava il rovescio della mano sugli occhi.

— Che cosa vi è di nuovo?

— Vi è che Therioque mi ha detto oggi che vi è ordine per questa notte di arrestare chiunque si presenta alle barriere di Parigi, senza esser munito di permesso di circolazione, e di fucilare chiunque farà resistenza; Boisjolin non è nome da lasciarsi prendere senza farsi valere, ed ecco quello che mi addolora tanto.

Ciò detto la Giborne uscì; Antonio e Angelina, tristi e pensierosi si assisero innanzi al tavolo su cui la padrona di casa aveva posato le vivande e si misero a mangiare in silenzio.

— Io non andrò a dormire questa notte; disse Angelina dopo un po' di silenzio; questo cibo mi ha ristorato; il pensiero del pericolo che corre Boisjolin, non mi lascia un momento di calma.

Antonio non rispose; puntò le gomita sulla tavola, si strinse il capo tra le mani e rimase cogitabondo.

Suonava mezzanotte; né Angelina né Antonio si erano tolti da tavola; sempre silenziosi, sempre in ascolto ad ogni minimo rumore.

Verso un'ora si udì battere leggermente alla porta di strada della casa.

Angelina trasalì; si alzò, aprse con precauzione la porta della camera, traversò le due camere che mettevano alla scala e si fermò sul pianerottolo.

La porta di strada si aprì e si richiuse tosto.

Si udirono dei passi affrettati nell'atrio e poi su per le scale.

Dopo pochi istanti Angelina scorse un giovane che salendo rapidamente, quando fu a pochi gradini da lei, esclamò:

— Angelina, eccomi a voi!

Era Tancredi.

Ma la giovinetta vedendo salvo il suo fidanzato non si lasciò sopraffare da una allegrezza che le sarebbe sembrata egoismo, e domandò tosto con ansietà:

— E Boisjolin?

Ma prima che l'ufficiale rispondesse, una voce maschia e allegra si udì in fondo alla scala.

— Va bene, signora Giborne! e sempre allegri; ed ora vado a salutare i vostri ospiti.

XIII

La prima bugia di Boisjolin.

Angelina era rientrata nella camera insieme ad Antonio; Tancredi si teneva sul pianerottolo, dove fu raggiunto tosto da Boisjolin.

Quando questi fu a sua volta presso la figlia del povero marchese, e volendo distornarla dalle troppo rapidi e frequenti emozioni, salutata con disinvoltura come se nulla fosse accaduto dei terribili avvenimenti dei giorni passati, si sedette innanzi alla tavola e si mise a mangiare allegramente del pranzo cui Angelina ed Antonio avevano nella sera fatto poco guasto.

Angelina intanto seduta su un piccolo canapè, domandò a Boisjolin:

— Io fui strappata dal fianco del mio povero padre prima che egli spirasse; Antonio mi ha voluto indurre nel dubbio che forse non è morto, e che mio fratello può esser libero; giuratemmi, signor Boisjolin, che non avete veduto morire mio padre, né prendere mio fratello, ed io vi prometto di seguirvi in tutto quanto farete per la mia salvezza; in caso diverso io non mi muoverò di qui; accade quel che vuol accadere.

Boisjolin era la verità personificata; giammai la più inoffensiva menzogna era uscita dalla sua bocca; ora il giuramento che Angelina gli domandava, gli parva la più grave delle enormità.

Egli era sicuro, moralmente sicuro della morte del marchese Filiberto; come nemmeno poteva dubitare dell'arresto dell'abate Reginaldo, ma in quel momento vide come in un sogno Angelina prigioniera di Germano; la vide trascinata nel sangue... e la sua mente escogitò una scappatoia; Angelina gli aveva chiesto se poteva giurare di non aver veduto suo padre morto, suo fratello arrestato, egli non aveva precisamente né veduto il marchese morto né Reginaldo arrestato, e dopo un istante di riflessione, disse:

— Vi giuro, signorina, che quando io ho lasciato vostro padre, egli era vivo e vostro fratello libero.

(Continua.)

onorevole Giulio in nome del sindaco
ripeteva la medesima frase, aggiungendo
che avrebbe interrogato il governo.

« Poiché la domanda giace così irreso-
luta negli uffici capitolini, io prego la
eccellenza vostra di preavere il signor
sindaco, il duca D. Leopoldo Torlonia, di-
chiarandogli le intenzioni del ministero,
così il comitato potrà finalmente ottenere
una risposta concreta e prendere in seguito
a quella gli opportuni provvedimenti.

« Io sono convinto che l'eccellenza vo-
stra, avendo insieme a sua eccellenza il
ministro Zanardelli firmata la domanda
dell'area in Campo dei Fiori, si compia-
cerà di accogliere favorevolmente la pre-
ghiera del comitato, perchè il monumento
a Giordano Bruno s'inalzi nel luogo in
cui unicamente può sorgere, là dove il
fiume e il mare per la sua dottrina e
per la sua fede spirano eroicamente sul rogo.

Il governo italiano certo non lascerà
sfuggirsi l'occasione che gli si offre oppor-
tunissima di porre per quanto gli spetta
ad un fatto che sarà per noi una grande
riparazione, un grande annunzio per
altri, e che, in nome dell'Italia risorta ed
in nome di Roma intangibile, consacrerà
l'alto ed umano principio della libertà del
pensiero.

« Dell'eccellenza vostra

« Roma, 1 luglio 1887

« Delottissimo
« ADRIANO LEMMI

« A sua ecc. il cav. Francesco
Offici ministro dell'Interno.

« Onispi. rispose colla lettera seguente:

« Roma, 10 agosto 1887.

« Illustrissimo Signore,

« Il pensiero che la signoria vostra a
nome del comitato pel monumento a Gio-
rdano Bruno mi esprime, fu già da me
prevenuto; imperocchè, in un colloquio
che ebbe col signor sindaco di Roma, ho
dichiarato a questi le intenzioni del go-
verno, che non si solleverebbe da
parte nostra alcun ostacolo alla erezione
ed alla destinazione in Campo dei Fiori del
monumento al Bruno, qualora il muni-
cipio avesse accordato, come pareva dis-
posto, ad accordare, la necessaria area.

« Piacca alla S. V. di far conoscere
cioè agli egregi signori del comitato, ed
accogliere una stretta cordiale di mano.

« Illustrissimo signore
signor Adriano Lemmi.

« Da ciò il Lemmi trae questa conclu-
sione:

« Spetta ora al comitato designare col
signor sindaco la necessaria area in Campo
dei Fiori, disporre per la faccenda in bronzo
della statua già modellata dall'illustre
Ferrari; e il monumento al grande uolano
sia collocato.

L'indennità parlamentare

Una delle questioni più lungamente di-
scusse tra queste hanno riflesso al siste-
ma rappresentativo, è certamente quella
della indennità parlamentare. Ed è natu-
rale che essa torni a far argomento di
esame ora che Francesco Crispi venne
assunto alla suprema direzione del go-
verno.

L'indennità ai membri del parlamento
non trovò mai un propugnatore più ze-
lante dell'onorevole Crispi, che ne fece
parte integrante del programma liberale.

In Francia i deputati come i deputati
ricevono 25 lire al giorno; nel Belgio
ogni membro della camera dei deputati
ha 420 lire al mese; in Danimarca i
membri del *ludsting* ricevono lire 18
e centesimi 15 al giorno; in Svezia i
membri della Dieta percepiscono 1672 li-
re per una sessione di quattro mesi; ma
(cosa inimitabile!) « debbono pagare una
multa di 15 lire e 75 centesimi al gior-
no in caso di assenza »; in Norvegia i
membri dello *Storting* hanno un'indem-
nità di 18 lire e 65 centesimi al giorno;
durante la sessione parlamentare che sol-
itamente è di sei settimane; in Germania
i rappresentanti del paese toccano in me-

dia 11 lire e 25 centesimi al giorno; in
Austria, come in Francia, la remunera-
zione parlamentare è di 25 lire al giorno.

In Svizzera i membri del consiglio na-
zionale hanno 12 lire e centesimi 50 al
giorno pagati dal tesoro federale, mentre
i membri del consiglio di stato ricevono
da lire 750 a lire 1250 al giorno; negli
Stati Uniti i rappresentanti degli stati e
i delegati ricevono 5200 lire all'anno,
oltre ad un'indennità di una lira al
miglio per spese di viaggio; in Grecia i
senatori ricevono lire 500 al mese, i
membri della camera dei rappresentanti
250; in Portogallo i pari e i deputati
hanno 1675 lire all'anno; in Spagna i
membri della *Cortes* non sono pagati, ma
hanno certe immunità che alla nazionalità
costano il triplo di qualsiasi indennità pa-
lamentare determinata.

Solo in Italia e nella Gran Bretagna,
che pure è il paese classico del parla-
mentarismo, l'ufficio rappresentativo è
gratuito: da noi hanno diritto al libero
passaggio sulle ferrovie, mentre membri
di questo godono i membri del parlamento
inglese.

I riti civili e le cerimonie religiose

È degno di attenzione questo brano di
poesia, sentimentale, che i funerali civili
Dreppis in Stradella hanno ispirato a Ma-
tildo Sorra:

« Ai funerali di Agostino Dreppis, splen-
di per la presenza di un principe del sangue,
per la riunione dei maggiori uomini che ha
il nostro paese, per la folla che vi è accor-
sa, a questi funerali così magnifici per costi,
per equipaggi, per decorazioni, ma anche
la grande poesia del rito religioso. Triste
cosa la verità, per il sentimento per fare
Poiché le funzioni civili che accompagnano
la nascita, il matrimonio, la morte di un
uomo sono così aride, così volgari, che ac-
cano i personaggi e gli spettacoli. Perché
un bimbo sia iscritto all'anagrafe, basta che
il genitore, in uno dei cinque giorni dopo
la nascita, fumando il suo sigaro, si presenti
all'ufficio dello stato civile, accompagnato
da due amici, per dichiarare che egli ha
avuto un figliuolo, che vuol chiamare Pro-
spéro.

Ma il battesimo in chiesa... che bellezza!
Il piccolo rosso fra i ricami di la trine, è
la comate, costata, deve dire « battesimo »
tra volte per l'incenso piccolino: e l'acqua
ed il sale che danno la « nettezza » all'anima
e danno la saggezza! Nel matrimonio civile,
in una stanza pitturata a bianco, di dietro
a un tavolo coperto di verde come un bi-
gliardo, un essere banale, vi legge monoto-
namente gli articoli del codice; la sposa è
in vestito dimesso, in cappellino, lo sposo
in « redingote ». Ma il matrimonio religioso,
che solennità, profondo, commovente spet-
tacolo, fra l'incenso, fra i canti, fra i ve-
stimenti candidi e le parole sacre indimentica-
bili: « siete uniti per il bene come per il
« il male: per la vita come per la morte »
« ciò che Dio congiunge, l'uomo non se-
« pererà ». Funerali civili? Un accompa-
gnamento confuso, niente altro. Dove è
dunque la gran voce del « Dreppidismo »
che sale al cielo, il grido di « deificazione »
« libera me, Domine? » Dove l'acqua
che bagna le zolle della fossa? Dove le
preghiere dei parenti, perché il Datore di
serenità dia pace, all'anima dell'ebbero?

Governo e Parlamento

La congrua dei parroci

Nel prossimo esercizio finanziario si teori-
veranno le somme necessarie per portare a
600 lire annue il minimo della congrua dei
parroci.

Perciò si potrà adoperare a tal uopo il
residuo delle 300 mila lire iscritte nel-
l'anno scorso.

La decisione della direzione generale
del demanio sul registro è bella.

La direzione generale del demanio ha
opinato che gli assegni bancari, emessi
dagli istituti legalmente costituiti o tratti
su detti istituti, debbano, a termini di legge,
essere soggetti alla tassa di bollo di cente-
simi dieci.

Ha stabilito altresì che le quitanze dei
pensionati ed assegnatari dello stato cadu-
no

nella regola generale stabilita per le quitan-
ze di pagamenti, che si fanno dallo stato,
e debbono perciò soggiacere alla tassa di
bollo di centesimi dieci, se per somma su-
periore alle 100 lire.

ITALIA

Catania — I carabinieri moschet-
tati dalla plebe. — Telegrafato da Catania
alla Gazzetta del Popolo:

La notte del 14 corr. a Licodia Eubea
(circondario di Caltagirone) vi fu un grave
conflitto armato fra la popolazione ed una
pattuglia di carabinieri, comandata da un
brigadiere. Si esplosero diversi colpi di
fuoco da entrambe le parti. Uno dei carabi-
nieri rimase ucciso; altri due furono feriti.

Il brigadiere, quantunque egli pure ferito,
potè ancora recarsi a Vizzini a chiedere
rinforzi. Vuol attribuirsi il deplorabile
fatto alla falsa credenza della plebe, che i
carabinieri appartengono al colera.

Da Caltagirone, non appena avuta no-
tizia del fatto, venne subito inviata una
mezza compagnia di soldati.

Le autorità presero le più energiche mi-
sure per la pronta ristabilimento dell'ordine
e per l'arresto dei colpevoli, quali saranno
tosto deferiti all'autorità giudiziaria.

Roma — Canonizzazione. — L'Osser-
vatore Romano di martedì, 2 corr. reca:

Questa mattina, alle ore 10, è stata aperta
inanzi alla santità di nostro Signore la
congregazione generale dei ss. Riti per la
terza ed ultima discussione sopra i miracoli
operati da Dio ad intercessione del beato
Pietro Olaver della C. di Gesù.

Diademi il loro voto i r.mi consultori, i
prelati ufficiali della stessa congregazione, e
dopo gli e.m. i r.mi signori cardinali ap-
partenenti alla medesima.

— Ancora di Savoiroux. — Notizia da
Mansaux confermano che il barone Solarox
riuscì a contrattare il riscatto di Savoiroux
suo nipote, mettendosi in diretta comuni-
cazione col Negus. Risultò che invece era
inestinguibile. I patti sono: sborso di 60 mila
lire che saranno consegnate a Mansaux
quando Savoiroux vi entrerà sano e salvo.

Quindi si vede il saggio il proverbio: *Pi-
dora a bene, il non fidarsi a meglio*. Ras
Aula all'ultimo vollo che fossero aggiunte
al contratto due ricche vesti di seta. Si-
tema ancora che il barbare ras trovi qual-
che scappatoia.

Verona — Il P. Agostino. — Leg-
giando alla Verona Fedele.

La commissione sopra le funzioni in o-
nore della *Madonna del Popolo* deve con
dispiacere render conto al pubblico come il
ch. P. Agostino da Montefeltro non può
per quest'anno venire a predicare qui nella
Nostra solita a cominciare in questa cattedra
il 29 corr. agosto. Con lettera affettuosa
diretta all'emo nostro vescovo,
egli dice che soffre emetisi, tosse, afonia,
per cui gli è assolutamente impossibile e
dai medici proibito il vociferare.

Guardiano sotto un treno. — Al ca-
sello numero 104 1/2 posto a circa 50 me-
tri dalla stazione ferroviaria di S. Martino
abita il guardiano Braggio Giovanni Battista
d'anni 64, con sua moglie ed una figlia.

Nella notte di sabato alla domenica scorsa
il guardiano stava attendendo l'arrivo del
diretto Milano Venezia. Era mezzo assopito
e non si accorse dell'arrivo del treno che
quando esso gli urtò contro il capo che
sporgeva sul binario. Erano le 2 e 40.

Il macchinista si accorse dell'urto e quan-
do giunse alla stazione di S. Martino avvertì
il capo stazione di quanto era avvenuto.

Correre subito al casello 104 1/2 e trova-
rò stesso sul ciglio del binario sotto una
siepe il Braggio semivivo.

Fu chiamato il dott. Bononi che prestò
al ferito le prime cure.

L'orgoglio sinistra era stato tagliato net-
tamente dal filo che rasenta il suolo: il
Braggio aveva riportato altre ferite al capo
e, quel che è più, una forte commozione ce-
rebrale per la quale dovette soccombera ieri
mattina.

Era da 40 anni al servizio delle ferrovie.

ESTERO

Cadice — L'esposizione di Cadice.

— Moret, ministro degli esteri, e le autorità
si recarono a bordo del *Duilio* a visitarvi
il duca di Genova.

L'esposizione si inaugurò alle ore 4 pom.

i duca di Genova e di Elimburgo ed una
folla enorme assistevano.

Il duca di Genova diresse un telegramma
di felicitazione alla reggente.

Inghilterra — Le potenze e la
questione bulgara. — I corrispondenti del
giornale inglese nelle diverse capitali d'Eu-
ropa, sono unanimi a constatare che tutte
le potenze sembrano decise di mantenere,
almeno per il momento, una attitudine di
aspettativa, sulla questione bulgara.

Dinamite. — Ieri fu commesso un atten-
tato mediante cartucce di dinamite collo-
cate sul ponte della ferrovia Westclara. La
esplosione non produsse guasti.

Russia — La Russia intriga. — Il
Journal de Saint Petersburg pubblica un
articolo intitolato *Illegittimità dell'azione* di
Coburgo che, soccitandola, commise la vio-
lazione dei diritti delle potenze; quindi gli
incriminò tutta la responsabilità.

Al giornale crede che nessuna potenza
possa ammettere tale violazione dei trattati
siggiurati (chi che importa ripetersi e non
perdersi di vista, che l'impresa di Coburgo
non è una riposa su alcun diritto ma
costituisce un audace attentato al diritto
delle potenze, e pulato dal trattato di Ber-
lino. Infine se si volesse al e potenze ammet-
tere la violazione, si può facilmente supporre
che la Russia si dedurrà sola obbligata a
costringere i difensori di ciò che costerebbe.

Svizzera — L'episcopato. — La
riunione annuale dell'episcopato svizzero avrà
luogo a Schwyz il 22 agosto.

Turchia — Un nuovo ordine caval-
teresco. — Il sultano ha creato un nuovo
ordine cavalleresco a cui ha posto il nome
di *Imtiaz*. Egli ne ha invitato il gran
dane e la placca che ai duchi bellissima e
ricchissima, a tutti i principi di Europa.

Cose di Casa e Varietà

La milizia comunale

ripresero per una seconda volta a
fare il servizio di guardia, mentre
la milizia mobile della classe 1861 si pre-
sentava sotto le armi per le prossime ma-
novre. Il partito poi per Padova il batta-
glione del 35 fant. il quale era da noi sta-
zionato solo provvisoriamente.

Schiarimenti sull'indulgenza concessa al pellegrinaggio di S. Maria del Monte.

Ci scrivono da Cividale:

« Rispettabile direttore.

Prego la bontà di V. S. a dar luogo a
questa mia nel pregiato di lei giornale, e
cioè per alcuni chiarimenti riguardo alla
straordinaria indulgenza concessa da S.
Papa Leone XIII ai visitatori del santuario
di S. Maria del Monte nelle feste e dome-
niche del venturo mese di settembre.

Quanto alla confessione, con decreto della
s. congregazione delle indulgenze, 19 mag-
gio 1759, si stabilisce: « che la confessione
sacramentale quando si richiede nei brevi
come condizione per lucrare la indulgenza
pienaria deve farsi da tutti, sebbene non
sieno concetti di colpa mortale. » Perché
poi si renda più comodo lo adempimento
della confessione e comunione, nel giorno
6 ottobre 1870 veniva decretato: « che tanto
la sola confessione, quanto la confessione e
comunione si possa adempire da tutti i
fedeli nel giorno immediatamente preceden-
te a quello per il quale fu concessa una
qualche indulgenza. Nel quale decreto sono
comprese tanto le indulgenze plenarie già
concesse, quanto quelle che nel tempo ve-
ranno elargite dai romani pontifici; purché
siano adempite tutte le altre opere ingiun-
te pel conseguimento della indulgenza plenaria. »

Inoltre con decreto del giorno 9 dicembre
1763 fu concesso ai fedeli i quali hanno la
pia consuetudine di ascoltarsi una volta
almeno la settimana, al tribunale di peni-
tenza, (se non legittimamente impediti) e
che non sieno macchiati da alcuna colpa
grave dopo l'ultima confessione, di poter
lucrare tutte le indulgenze anche senza la
attuale confessione, ad eccezione della in-
dulgenza del giubileo ordinario e straordi-
nario, o in forma di giubileo, nel qual caso
si deve ripetere la sacramentale confessione.
Dal decreto del 18 maggio 1750 appare
che la visita della chiesa si può fare tanto
prima quanto dopo avere adempite le altre
opere, purché sia fatta in quel giorno.

